Architetto AUGUSTO GUIDINI

LE
SCUOLE CANTONALI DEL DISEGNO
nell'ultimo decennio
e loro attuali condizioni

1893 - 1902

DATI, CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

BELLINZONA
Tipografia e Litografia Cantonale
1903

Fondo Gianini
REG
66

Architetto AUGUSTO GUIDINI

LE
SCUOLE CANTONALI DEL DISEGNO
nell'ultimo decennio
e loro attuali condizioni

1893 - 1902

DATI, CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

BELLINZONA
Tipografia e Litografia Cantonale
1903

Sistema bibliotecario ticinese
TM 0 427 702

INDICE

Introduzione . . . . . *Pag.* 7

PARTE I.ª

Considerazioni e dati generali.

IV^a^ Esposizione cantonale delle Scuole di disegno e dati dell'annata . . . . . » 9
Importanza ed utilità dei nuovi formulari diramati nelle Scuole . . . . . » 10
Invocato dispositivo di legge circa la obbligatoria frequentazione degli operai apprendisti . . . » »
Necessario insegnamento degli elementi del disegno nelle Scuole primarie e maggiori . . . . » 11
Possibile trasformazione e fusione delle Scuole maggiori . . . . . » »
Progressivo sviluppo delle Scuole . . . . . » 12
Scuola elementare . . . . . » »
Scuola secondaria . . . . . » 13
Programmi . . . . . » »
Scuole di Lugano . . . . . » »
Istituzione della Scuola superiore . . . . . » 14
Necessità ed importanza dell'insegnamento professionale . . . . . » 15
L'insegnamento del disegno all'Esposizione universale di Parigi . . . . . » 16
Istintiva e fondamentale ragion d'essere del disegno . » »
Il disegno espressione universale ed esatta . . . » 17
Il disegno elementare fattore di progresso e benessere » »

Doveroso insegnamento del disegno professionale . *Pag.* 18
L'arte nuova, sua importanza e ragion d'essere . » »
Feconde risultanze dell'insegnamento . . . . » 19
Congresso di Parigi in merito dell'insegnamento professionale; e prossima Esposizione internazionale, in Berna . . . . . » »
Idea di tre Scuole superiori federali . . . . . » »

PARTE II.ª

Considerazioni speciali e proposte.

Inventario dei libri di testo e del materiale scolastico . . . . . *Pag.* 21
Orario delle Scuole . . . . . » 22
Nuovi formulari e metodo d'insegnamento . . » 26
Testi d'insegnamento ed utili dispositivi inerenti . » 30
Corsi di metodo pei Docenti . . . . . » 33
Esposizioni cantonali dei saggi delle annate scolastiche . . . . . » 35
Delegazione od Ispettorato delle Scuole del disegno » 37

Epilogo » 43

Occorrente rimossione di un « invito » officiale . . » »
Raccomandazione ai docenti . . . . . » 49
Ringraziamento e saluto . . . . . » 50

In codesta ora di evoluzione nel patrio Ticino, ed in questo tipico periodo di novi giudizi e di intenti diversi, mi è caro fregiare queste pagine modestissime con un pensiero di considerazione e di affetto volto a Rinaldo Simen, Consigliere di Stato e Direttore della Pubblica Educazione = al cui impulso costante e convinto — in continuazione e miglioramento dell'opera dei predecessori, ed in coltivazione e sviluppo di moderne idee e di positivi concetti ed intenti — è in gran parte dovuto il nuovo indirizzo professionale dell'insegnamento del disegno nel patrio Ticino, il buon avviamento delle scuole specializzate, ed il conseguimento delle odierne ed idonee risultanze: fondamento ed attestazione di alte e pratiche finalità, e di migliore e fecondo avvenire.

La riorganizzazione delle Scuole di disegno, il nuovo indirizzo professionale e lo sviluppo dell'insegnamento in codesto decennio; la legge di riordinamento generale e speciale del 5 gennajo 1897, mercè la quale — abbandonando il vecchio tipo uniforme e generico — le Scuole vennero coordinate in elementari, *sparse nel paese in conformità d'ogni accertato bisogno, in* secondarie *nei quattro Capoluoghi, e* superiore *di prossima istituzione in Lugano, e costituente il vertice dell'insegnamento; la successiva legge del 21 novembre 1898 di istituzione delle Scuole* semestrali, *statuente un tipo assai idoneo di scuola, di economica ed utile diffusione in paese, nelle minori località, in allargamento della base della piramide del-*

l'insegnamento; il primo programma del 19 ottobre 1897, affermante il concetto della nuova riorganizzazione, e la suddivisione dell'insegnamento nelle materie fondamentali ed obbligatorie, e nelle sviluppate e speciali materie, facoltative e professionali; il definitivo programma del 6 novembre 1901, nel quale il complesso delle cose venne ulteriormente coordinato e concretato; tutte le speciali disposizioni regolamentari, norme direttive, e circolari diramate in materia; il numero delle Scuole salite da sedici a ventotto, ed in costante sviluppo nel tipo fondamentale ed elementare; il numero degli allievi — da 726 che erano nel 1893 — aumentato a 1045 nel 1902, e la produzione complessiva dei saggi cresciuta da 15098 ad oltre 41000, coordinati nei diversi aspetti dell'insegnamento, e per oltre la metà di carattere professionale, con una media — da 21 saggi generici per allievo, nel 1893 — sviluppatasi a ben 40, nel 1902, e sempre migliorata e crescente; le quattro Esposizioni Cantonali effettuate in codesto decennio nelle principali località del Cantone, in pubblica soddisfazione, ed ammaestramento degli stessi ed operosi docenti: il sussidio federale portato da fr. 8.000 a fr. 25.000 annuali, con fondata speranza di prossimo e giustificato aumento = tutto questo, ripeto, attesta la benemerenza dell'uomo di Stato, in questo ramo speciale e pur tanto importante del pubblico insegnamento, e di evidente interesse per l'avvenire economico del paese; e giustifica il mio giudizio, ed i miei sentimenti.

Arch. Augusto Guidini

Il 1° maggio 1903.

Al Lodevole

Dipartimento della Publica Educazione

della Repubblica e Cantone del Ticino

Nell'atto di rassegnare — per impellenti esigenze professionali e di famiglia — l'onorevole mandato affidatomi, ed al quale dedicai per circa un decennio ogni miglior cura consentitami, mi sento in dovere di passare in rapida rassegna i principali dispositivi e caratteri di svolgimento del concetto di riorganizzazione delle Scuole; di esaminarne le condizioni attuali e le accertate esigenze = e di svolgere, in dipendenza, alcune considerazioni e proposte intorno alle stesse — ed alla loro integrazione e coordinato indirizzo — affidandole all'attenzione di codesto lodevole Dipartimento, e nell'intento del loro miglioramento.

Procederò con ordine nella esposizione, scendendo dalle cose di indole generale, alle secondarie e speciali, ed alle proposte.

PARTE I.ª

Considerazioni e dati generali.

IV^a Esposizione cantonale delle Scuole di disegno e dati dell'annata.

La IV Esposizione Cantonale delle Scuole di disegno, tenuta in Lugano, dal 30 agosto al 9 settembre, nella quale vennero esposti al pubblico esame i saggi della decorsa annata scolastica, attestò coll'affluenza dei visitatori di ogni ceto sociale e coll'interessamento della pubblica stampa, la favorevole considerazione nella quale sono tenute le scuole, e l'insegnamento che vi si imparte.

Ed un'altra attestazione di riconosciuta utilità, e di pratica ed idonea portata dell'insegnamento, rispondente ai bisogni del paese ed alle importanti finalità della popolare istruzione, nei rami professionali, si ebbe pure nel numero cresciuto delle scuole e trova la sua maggiore conferma nelle nuove domande di istituzione che da parte di altre località si stanno preparando: le quali, risultando giustificate dalle speciali condizioni locali, e nei limiti del modesto bilancio della Repubblica, sempre ove risulti possibile, dovrebbero pur essere assecondate = l'estendersi della istruzione essendo atto intellettivo, doveroso e benefico di giustizia distributiva e sociale.

Poichè la istruzione, in un libero paese, deve pur diffondersi come il calore e la luce; e la istruzione professionale — pratica spinta, e direttiva intellettuale dell'attività umana, nelle diverse e molteplici sue forme del lavoro, dell'industria e dell'arte — interessa profondamente il problema sociale; ed ovunque ha un culto lo studio, ed il lavoro è la forte e meritevole condizione della vita, se ne avverte la ragione d'essere e se ne apprezzano i benefici = essendo la istruzione professionale la leva del progressivo innalzamento di un popolo, e la direttiva benefica di ogni suo migliore e fecondo avvenire.

Quali ora sono e si presentano le nostre ventisei Scuole — suddivise in sette Elementari semestrali, in undici annuali, ed in quattro Elementari e Secondarie accoppiate, delle quali ultime, quella di Lugano, di speciale importanza e di spiccato carattere, assurgente nella sua organizzazione, manifestazione e finalità a vera ed effettiva Scuola superiore — comprendono complessivamente 1045 allievi, con una produzione totale di 41,000 saggi = vale a dire presentano una media di circa quaranta saggi per allievo e per annata di studio, ed un tempo medio di esecuzione — in base alla giornata scolastica di cinque ore d'insegnamento — di circa venti ore per ogni saggio: il tutto come risulta esposto e determinato dai documenti di ogni Scuola, che riportano le accertate risultanze, singole, speciali e complessive della decorsa ed ultima annata d'insegnamento.

Importanza ed utilità dei nuovi formulari diramati nelle Scuole.

A conseguire progressivi e migliori risultati nel campo dell'insegnamento, e sopratutto a segnarne una maggiore coordinazione e sviluppo, inaugurando una più rigorosa disciplina, e frenando ad un tempo le abusive e dannose diserzioni della Scuola — che in talune località, sebbene in assai decrescente misura, ancora si effettuano, prima di avere completato lo studio, vale a dire prima di averne cavato tutto il frutto che ai molti diligenti, disciplinati ed attivi allievi è dato di conseguire — assai gioveranno i nuovi e rispondenti formulari da codesto lodevole Dipartimento predisposti e diramati, in codest'anno, nelle Scuole: e segnatamente il nuovo « *Libretto scolastico* » del quale d'ora in avanti sarà munito ogni allievo, e per il di cui mezzo, portando a conoscenza dei rispettivi genitori la materia di studio ed il loro necessario e coordinato sviluppo, sarà dato di ottenere certamente una maggiore frequentazione e risultanze migliori.

Invocato dispositivo di legge circa la obbligatoria frequentazione degli operai apprendisti.

Ed in quest'ordine di cose, e pel regolare assetto e funzionamento, assai vantaggiosa sarà pure la « *Legge sul lavoro* », che forma appunto, attualmente, oggetto di studio nel Consesso legislativo della Repubblica: la quale — rendendo obbligatoria la

frequenza della Scuola di disegno professionale agli apprendisti di determinate professioni — e rimovendo all'uopo, col dispositivo di legge, la inesplicabile e cieca opposizione di certi industriali, in parte tuttavia persistente, indirizzerà alle Scuole una più compatta falange di allievi operai, migliorando in un prossimo avvenire le condizioni del lavoro e dei lavoratori nel nostro paese.

Necessario insegnamento degli elementi del disegno nelle Scuole primarie e maggiori.

Altro postulato che si fa voto — vivissimo voto — di veder presto realizzato, è quello della occorrente e maggiore predisposizione degli allievi in fatto di elementi di disegno e nozioni geometriche inerenti, che pur dovrebbero essere impartite, in conformità delle recenti ed autorevoli disposizioni del lod. Dipartimento, a tutti gli allievi delle Scuole primarie e maggiori: fatto codesto che una volta conseguito, in base all'idoneo insegnamento dei giovani maestri, si risolverà in più solleciti e fecondi risultati nelle Scuole di disegno professionale = potendosi allora evitare, trattandosi di materie già note, od almeno sensibilmente abbreviare gran parte di svolgimento delle materie costituenti ora il primo Corso della Scuola elementare, in tutto vantaggio dell'insegnamento ulteriore, complementare e specializzato.

Possibile trasformazione e fusione delle Scuole maggiori.

Ed a proposito di Scuole maggiori — date le loro attuali condizioni di frequenza, funzionamento e risultanze, ed in base all'esame di taluni inerenti inconvenienti — penso talvolta come potrebbe essere giovevole misura (estendendo di qualche classe l'insegnamento primario) di fonderle od accoppiarle colle esistenti Scuole elementari del disegno: aggiungendovi ed insegnandovi le materie professionali e tecniche, principali ed affini, in predisposizione ed integrazione di insegnamento = dando alla Scuola maggiore nuova vita di applicazione, rimovendo le esistenti e dannose concorrenze di orari, e conseguendo ad un tempo un coordinato organismo, un pratico obbiettivo, e più utili e feconde risultanze.

Questo un semplice pensiero, inspirato al vagheggiato miglioramento e benessere della nostra istruzione, e che mi limito semplicemente ad accennare: lasciandone ad altri, più competenti di me, e qualora lo stesso si presenti attendibile, lo studio e la soluzione.

Progressivo sviluppo delle Scuole.

Comunque, e malgrado i cennati inconvenienti ed ostacoli tuttavia esistenti, notevole è il miglioramento e il progresso delle Scuole nostre, come venne documentato ed esposto, e come fu dato di constatare nella cennata ed ultima Esposizione.

L'istruzione fondamentale — questa importante predisposizione di ogni studio ulteriore e speciale — va integrandosi ed assumendo sempre più un carattere solido ed organico; e l'indirizzo professionale dell'insegnamento — questa pratica ed intellettiva orientazione, destinata a presiedere alle funzioni sociali del lavoro, a preparare colle conoscenze inerenti l'esercito sacro dei nostri operai e professionisti alle future e valevoli manifestazioni, ed alle conseguenti conquiste del benessere — va assumendo un aspetto sempre più positivo e meritevole; rispondendo in modo confacente e concreto all'indole diversa ed ai diversi bisogni delle singole località = facendo rivivere il genio tradizionale dei vecchi e gloriosi « *Magistri* » nostri, e determinando col moderno senso dell'arte, nelle giovani e colte falangi, il movimento iniziale e potenziale delle affermazioni avvenire nei sereni e fecondi campi dello studio e del lavoro.

Scuola elementare.

Così la Scuola elementare, sul necessario fondamento delle cognizioni generali scientifiche e tecniche, svolge nei diversi rami professionali, in conformità dell'idoneo e lato programma, l'insegnamento specializzato: rispecchiando le tendenze, e risolvendo i bisogni delle singole località; presentando ad un tempo e nel loro complesso, il carattere unitario come indirizzo, e speciale quale applicazione del fascio professionale = simile al complessivo aspetto d'un mosaico, che al disegno d'insieme accoppia la soluzione dei singoli particolari.

Scuola secondaria.

Così la Scuola secondaria nella sua coordinata disposizione e consentita portata, svolge maggiormente codesta istruzione, e ne sviluppa l'applicazione, estendendo in ogni ramo tecnico e decorativo lo studio professionale; coltivando ad un tempo il sentimento dell'arte, che è il coronamento e la sintesi di ogni completa istruzione.

Programmi.

Così il programma, sommariamente accentuato all'inizio della intrapresa riorganizzazione, e che l'Autorità si è prefisso ed à utilmente formulato, va delineandosi sempre più chiaramente, e prosegue nella sua realizzazione: l'operaio — che è il braccio dedicato ad ogni esercizio professionale — si svolge in artefice e si perfeziona in artista; e facendosi cultore geniale dello stesso, e perfezionandone la manifestazione, accoppia all'abile mano la mente agile e colta, illuminata dell'idea = e la luce delle utili cognizioni si estende nelle classi più numerose del nostro popolo, e si diffonde sui campi, sulle impalcature, nelle officine, sulla via dell'emigrazione, eccitatrice e direttiva di ogni studio e lavoro, ed elemento importante d'incivilimento e benessere.

Scuole di Lugano.

E nelle Scuole di Lugano, in modo speciale e spiccatissimo, e nei rami principali dell'insegnamento — dell'Architettura, della Pittura decorativa e della Plastica — questo meritevole fatto è dato di constatare: nelle Scuole di Lugano che in codest'ultimo anno — e quale saggio di integrali risultanze finali, e sintesi dell'insegnamento — presentarono, oltre ai notevoli saggi nelle diverse materie, una coordinata documentazione di studio nei tre rami principali accennati, con un progetto di edificio civile, completato nei suoi elementi organici ed aspetti decorativi = vale a dire uno studio unitario e complessivo delle tre principali sezioni dell'Architettura, della Pittura e della Plastica: questo essendo appunto l'obbiettivo superiore dell'insegnamento impartitovi, e la organica risultanza che costantemente si è mirato di conseguire.

Qualche inconveniente, dovuto più che ad altro al cagionevole stato di salute di un egregio insegnante, ebbe a verificarsi, nella decorsa annata e nell'insegnamento dell'ornamentazione in dette scuole, e segnatamente nell'elementare.

A questo venne provveduto, nell'anno iniziato, colla nomina di un altro meritevole Docente; il quale, svolgendo colla richiesta attività, già nel presente periodo iniziale accertata, e colle desiderate ed utili risultanze, l'insegnamento affidatogli, saprà conseguire quella disciplinata e progressiva coordinazione dell'insegnamento, che è tanta parte dell'unità d'una scuola, e del suo organico funzionamento.

Istituzione della Scuola superiore.

E considerando il sentito maggior bisogno dello sviluppo della Scuola, in detta località — che è pur quella che somministra il maggior numero di allievi, aventi pure speciali attitudini — ed il meritevole risultato dell'insegnamento che nelle Scuole elementare e secondaria speciale vi si imparte; e ricordando la legge del 5 giugno 1897 sul « *Riordinamento delle Scuole di disegno* » la quale sancisce all'art. 1° come lo Stato provveda all'istruzione del disegno, ed all'art. 2° determina il tipo fondamentale della Scuola elementare — soggiungendo come in Bellinzona, Locarno e Mendrisio, a fianco della stessa, vi sarà una Scuola secondaria del disegno; e decretando altresì come in Lugano, oltre dette Scuole, sarà istituita la Scuola superiore di Architettura ed Arti decorative — io formulo il voto che la Scuola secondaria speciale di Lugano, attualmente già comprendente qualche corso di Scuola superiore, venga in un prossimo avvenire, regolarmente istituita ed assestata in Scuola secondaria ed in Scuola superiore.

E l'erigendo Palazzo cantonale degli studii, nel quale le Scuole verranno presto insediate, risulterà certamente tale da offrire in proposito le necessarie ed organiche condizioni d'impianto e di esercizio.

Onde la integrale istituzione, ed in conformità delle meritevoli risultanze e dei pulsanti bisogni, potrà avere nello stesso degna e doverosa attuazione = in corrispondenza degli ideali del Paese, ed in conformità della legge.

La istituzione di codesta Scuola non presenterà certamente al lod. Governo — allorquando sarà per procedere alla sua istituzione — eccessive difficoltà: nè sotto l'aspetto tecnico — limitandosi il criterio d'impianto alla riduzione della Scuola secondaria speciale, pareggiandola alle tre normali, esistenti nelle altre località, — trasferendo nella superiore le eccedenti materie, ed estendendone il raggio d'insegnamento coll'aggiunta di qualche altra materia, affine ed occorrente, a scopo d'integrazione; nè sotto l'aspetto finanziario — bastando all'uopo, e per lo sviluppo dell'insegnamento, l'esistente corpo dei Docenti, coll'aggiunta di un solo insegnante tecnico, e colla semplice sistemazione del personale subalterno, ora provvisoriamente istituito, per l'occorrente maggior prestazione e servizio.

Così saranno maggiormente accentuati l'organismo e l'indirizzo delle nostre Scuole professionali = sparse quali officine di studio e direttive del lavoro nei quattro Capoluoghi, e nei principali punti del Paese; aventi il loro centro ed il loro vertice in Lugano, ove indubbiamente concorreranno gli allievi delle altre tre parti del Cantone, frequentandone i Corsi superiori, collo sviluppo e perfezionamento di sistema stabilito.

Necessità ed importanza dell'insegnamento professionale.

Un ultimo riflesso, e di carattere generale, mi sia consentito di esporre in merito delle Scuole di disegno, e dell'insegnamento professionale.

Nessuno oramai osa più mettere in dubbio la reale e sovrana importanza dell'insegnamento del disegno. Sin dallo scorcio del secolo XVIII° uno dei più grandi filosofi della plejade degli enciclopedisti, il Diderot, scriveva: « *Une nation où l'on apprendrait à dessiner comme on apprend à écrire, l'emporterait bientôt dans tous les arts* ». « Tutte le nazioni — così asserisce pure lo Schläpfer nella sua aurea *Réforme de l'enseignement du Dessin* — riconoscono oramai la missione educativa e generale del disegno »: il quale, ed ovunque, ha fatto un reale ed immenso progresso nelle ultime annate del XIX° secolo.

L'insegnamento del disegno all'Esposizione universale di Parigi.

Bastava percorrere le Sezioni dell'insegnamento — così continua il mio autore, e così ebbi campo di constatare io stesso — bastava percorrere dette Sezioni nell'Esposizione universale del 1900 in Parigi, per convincersi del nuovo ed immenso slancio di questo insegnamento, e dei preziosi servizi che lo stesso rende all'istruzione, dagli elementi della Scuola primaria, sino al completo svolgimento delle materie degli studi secondari e superiori. Il disegno è il linguaggio che parla alla vista, e fissa nella memoria l'immagine che la parola non ha sufficientemente determinato.

Istintiva e fondamentale ragion d'essere del disegno.

Infatti e per qualsiasi evocazione della nostra memoria, ricorre alla mente la imagine della cosa reale evocata, e si associa all'idea, precedendola anzi spesso, sostituendola talvolta, e completandola sempre. E avvertasi inoltre come la mente dell'uomo creò pur forme simboliche per le idee astratte e le cose immaginarie; tanto è assoluto ed universale il bisogno di associare all'idea — o meglio di imperniare sulla stessa — la forma esatta o supposta che la determina.

E ciascuno avverte certamente in sè codesto fenomeno psichico, di azione istintiva, costituente una vera e propria « *visione oggettiva* »: che può essere considerato come un senso umano e comune della « *forma* » — determinante ed ispiratrice di ogni umana cognizione — unica esatta espressione delle cose, unica di immediata percezione delle menti nostre, unica e chiara presentazione nei suoi caratteri inalterabili, e quindi veramente universale = la di cui scienza — poichè è *scienza esatta*, perchè è verità; a meno che volendola considerare quale *arte*, non si riconosca che la stessa, nella sua sostanzialità, sia la fondamentale e suprema sintesi del vero — dovrebbe essere studiata da tutti, ed in ogni ramo delle umane cognizioni ed applicazioni. Tutte le umane e positive cognizioni, nei diversi regni della natura e nel gran libro del creato, si svolgono dalla esatta lettura e conoscenza dei caratteri e della forma delle cose che

le determinano, e dai fenomeni inerenti. Le stesse conoscenze delle persone e dei luoghi non sono che una ritentiva mnemonica delle forme naturali, impresse nella mente, e determinanti le idee.

Il libro stesso — che vuol essere considerato quale precipua espressione e fattore di umana cultura — tende sempre più ad integrarsi col disegno, o meglio colla illustrazione: molto più evidenti e suggestive della parola, e che ne documentano e completano ogni idea principale. Anzi tante cose non possono essere esattamente presentate senza la illustrazione od il disegno.

E come la matematica, nelle sue logiche argomentazioni e deduzioni, insegna a tutti l'arte della chiarezza concisa e persuasiva del ragionamento; così il disegno, e per tutti, dovrebbe essere riconosciuto siccome il mezzo di meglio comprendere e ritenere le cose, e di affermare ed estendere ogni umana cognizione.

Il disegno espressione universale ed esatta.

Ed appunto i due grandi mezzi di sviluppo della umana intelligenza, serventi a fissare l'impressione, l'immagine delle cose e le idee inerenti, con un'espressione od un segno visibile, sono il *disegno* e la *scrittura:* il primo, più antico, è il risultato di un dono naturale; la seconda, relativamente più moderna, è una forma convenzionale. E questi due grandi mezzi si completano, ma non si sostituiscono.

E più chiaramente, scrive il Genoud nel recente e valevole suo libro « L'*Enseignement professionel* »: « Il disegno è un linguaggio speciale esprimente la forma, e colla stessa le idee. E come il disegno riproduce le forme in modo vero ed esatto, è compreso da tutti, ed è il solo linguaggio universale e assolutamente perfetto ». Onde il suo studio vuol essere iniziato sin dalla Scuola primaria; e iniziato con norme esatte, costituenti appunto la *pedagogia del disegno.*

Il disegno elementare fattore di progresso e benessere.

Ed il citato Schläpfer maestrevolmente sentenzia: « La prosperità nazionale è relativamente al progresso delle industrie quello che l'effetto è per la causa; ed il disegno, in larghissima

parte, è per tali progressi, quello che il convogliamento e la inclinazione di una corrente sono per la forza motrice ».

Così il disegno, ed in ogni ramo dell'attività umana, è ausiliario e fattore ad un tempo; ed è dovere di un popolo civile il conseguirne in ogni ramo la maggiore coltura.

Doveroso insegnamento del disegno professionale.

Ma oltre la ragione della generale cultura, una speciale importanza assume il disegno, e segnatamente il professionale, di fronte all'operajo, e quale mezzo di equo sviluppo d'incivilimento e di benessere sociale.

« Nei secoli scorsi — così il Genoud — le Corporazioni dei maestri assicuravano i benefici del lavoro, eseguiti dai loro membri, e provvedevano alla formazione degli apprendisti. Ora, e per cause diverse, le condizioni della vita e del lavoro dell'operaio sono singolarmente cangiate. L'industria, lanciata ora nella via della produzione forzata e della concorrenza, non ha nè il tempo nè i mezzi di formare l'operaio ». Donde la necessità della Scuola professionale: l'attuazione della quale, soggiungo io con ferma convinzione, si risolve in un dovere del legislatore, in un dovere sociale.

L'arte nuova, sua importanza e ragion d'essere.

Questa la nota umanitaria e doverosa, che trova ad un tempo la sua integrazione e compenso « in questo momento di lotta fra tante tendenze dello spirito nuovo — giusta uno scrittore italiano — in questo fremito incomposto di un periodo che è tutto di profonda trasformazione morale e sociale »: ed è l'affacciarsi dell'« *arte nuova* » — auspice l'artista, avente in necessaria cooperazione l'operaio, — anzi l'operaio stesso che assurge alle luminose e salienti manifestazioni dell'arte; l'arte nuova che sta svincolandosi dalle vecchie tradizioni, e senza rifuggire dal loro studio non le riproduce più inutilmente; che tende a rinnovare ed allietare tutte le forme — anche le più umili — della vita, e cerca di rispondere vie meglio ai bisogni dei tempi nostri; l'arte nuova che muove alla conquista delle tipiche e suggestive manifestazioni, e che darà in premio al popolo più

istruito ed operoso il primato di ogni moderna produzione, dettando ovunque la nuova legge di ogni sviluppo industriale ed artistico, e del benessere conseguente del lavoro rimuneratore.

Feconde risultanze dell'insegnamento.

« Così l'insegnamento professionale — scrive il Genoud — è diventato una delle questioni più importanti della nostra epoca: e l'avvenire apparterrà alla Nazione che saprà meglio propagare questo insegnamento speciale = misto di scienza pura e d'applicazione, di teoria e di pratica ».

Istruendo l'operaio si prepara lo sviluppo ed il benessere del Paese. Ed il Ticino non deve sostare in questa via di progresso.

Congresso di Parigi in merito dell'insegnamento professionale; e prossima Esposizione internazionale, in Berna.

Un apposito Congresso si svolse in Parigi, nell'occasione dell'Esposizione universale, in merito dell'insegnamento professionale del disegno.

La Svizzera vi era rappresentata. Una Commissione internazionale venne costituita; e pel 1904 terrà un nuovo Congresso in Berna, con un'Esposizione internazionale di disegno. E perchè non vorremmo noi parteciparvi? Certo l'occasione sarà propizia, principalmente per noi, per svolgervi importanti studi di agognato e necessario perfezionamento.

Idea di tre Scuole superiori federali.

Ed un altro fatto mi è pur caro di segnalare, di una certa importanza. Nell'ultima e recente adunanza in Berna, la Commissione federale di Belle Arti ebbe appunto ad occuparsi della creazione di un Istituto federale di belle arti. Nella inerente discussione si affacciò, in felice antitesi, l'idea dell'istituzione di tre Scuole superiori, in corrispondenza dei tre popoli che la Confederazione comprende.

È un argomento codesto che milita pure in favore della nostra Scuola superiore, per la istituzione della quale sarà pure utile cosa il seguire ed attendere la soluzione del quesito federale: nella certezza, in caso di favorevole affermazione del triplice concetto, del più forte impulso e del sussidio della Confederazione, certamente proporzionale e notevole; così realizzando ad un tempo il costante ideale del patrio Ticino.

Tale la condizione nostra, attuale e futura.

Nella realizzazione di questi intenti, e nella diffusione dell'insegnamento professionale, invochiamo l'appoggio di quanti amano il pubblico bene; e facciamo appello all'opera dei docenti — a tutta la loro migliore opera — nella scuola ed in pubblico. Sarà un meritevole apostolato, e per tutti, che frutterà la soddisfazione del dovere compiuto e la pubblica estimazione.

Questo per quanto riguarda le condizioni generali e speciali della scuola, e le loro migliori e feconde risultanze avvenire.

E prima di staccarmi dall'argomento — e forse per sempre — mi si consenta la esposizione di qualche subordinata considerazione e proposta, intese a conseguire un più vantaggioso assestamento, ed un più regolare e coordinato esercizio e funzionamento.

PARTE II.ª

Considerazioni speciali e proposte.

Inventario dei libri di testo e del materiale scolastico.

E prima di tutto giova richiamare l'attenzione di codesto lodev. Dipartimento sovra taluni inconvenienti, tuttavia esistenti in alcune Scuole, circa i testi in dotazione per l'insegnamento, ed il materiale scolastico.

Già colla Circolare emanata da codesto lod. Dipartimento, in data 15 ottobre 1900, appunto intitolata: « *Norme direttive per l'insegnamento nelle Scuole di disegno professionale, e loro condizioni e modalità di esercizio* » e riportata in calce ai nuovi programmi (allegato II°) nell'apposito capitolo « *Materiale scolastico, inventario e provviste* » (pagina 53) sono appunto tracciate le norme per la occorrente sistemazione di dette partite.

Ma le saggie ed utili disposizioni, in talune Scuole (anche perchè non tutti gli egregi Ispettori scolastici, assai occupati nelle altre loro scuole, non poterono prestare tutta quell'opera inerente, richiesta ed efficace) rimasero in parte inadempiute: constatandosi tuttora una mancata elencazione, anzi un certo disordine per quanto riguarda il materiale di dotazione per l'insegnamento; come in generale lascia pure a desiderare la conservazione dello stesso, e dei testi e modelli forniti dallo Stato, nonchè di quelli provenienti da lasciti privati, che pur dovrebbero — ed a doppio titolo — essere sacri, e per la loro importanza, e per la inerente e benemerita memoria del donatore.

E peggio sarebbe qualora avesse presto ad effettuarsi l'utilissima proposta di dotare le Scuole, in sostituzione dei premi aboliti, di piccole Biblioteche, a disposizione degli allievi e per la loro istruzione; e quando potrà funzionare, col nuovo insediamento, la progettata sezione Belle Arti della Biblioteca cantonale, col relativo catalogo, e la proposta facoltà di prestito per i Docenti e le Scuole.

È quindi assolutamente necessario che le cennate disposizioni, e nel modo più idoneo che a codesto lodev. Dipartimento piacerà di stabilire, abbiano piena e sollecita attuazione; dovendo essere ben determinato e controllato il materiale d'ogni singola Scuola, per ogni inerente ed esatta nozione di valore e di mezzo d'insegnamento, e per ogni ulteriore ed occorrente integrazione. E l'inventario, segnatamente per i libri di testo e modelli, deve essere completato dal relativo catalogo: il quale, oltre alla sommaria registrazione delle opere, in ordine di data di provvista (costituente tutt'al più un semplice giornale, coll'estensione di diversi anni) deve essere svolto per contro in duplice modo = per « *autore* » e per « *materie* » in conformità delle moderne norme, e per rispondere alle inerenti ricerche ed alle esigenze dell'uso e dell'insegnamento.

Come pure il dispositivo, contenuto nella citata Circolare, che accolla ai Docenti, ed a giusta ragione, la responsabilità della mancata conservazione del citato materiale, pel fatto di loro incuria, deve pur avere applicazione: potendosi in alcune Scuole constatare un soverchio sciupìo di tavole, che potrebbesi evitare coll'insegnamento per classe, e colle disposizioni più volte impartite di mettere gli originali sotto vetro, ed in appositi e semplicissimi telajetti.

Il controllo a fin d'anno, e prima di rilasciare ai Docenti l'ultimo mandato, in saldo del loro stipendio, è più che mai necessario = appunto come è prescritto nella citata Circolare, e come pur troppo sinora, e da parte dei Direttori ed Ispettori scolastici, non venne mai applicato.

Orario delle Scuole.

La officiale determinazione delle date di apertura e di chiusura dell'annata scolastica, e la regolare sistemazione dell'orario di esercizio della Scuola, sono cose di somma necessità ed importanza = e per la maggiore frequentazione degli allievi per tutto il tempo disponibile, e per l'insegnamento, e per le buone sue risultanze.

In massima — e per legge — ciascun Docente è obbligato a svolgere *cinque ore* d'insegnamento giornaliero, e per la durata dell'annata scolastica = determinata in mesi dieci effettivi per le Scuole annuali, ed in mesi cinque effettivi per le Scuole se-

mestrali di recente ed utile istituzione: le quali, e nel caso che il numero degli allievi che le frequentano non scenda al disotto di quindici, possono essere prolungate sino a mesi sette effettivi di esercizio, col corrispondente e mensile supplemento di compenso al Docente.

All'atto pratico però, e segnatamente in parte delle Scuole annuali, il periodo effettivo d'insegnamento è alquanto minore: come le ore d'insegnamento in alcune Scuole, e da parte di alcuni Docenti, per diverse cause e ragioni, in parte attendibili, ed in parte abusive, risultarono spesse volte minori delle prescritte = ciò che non è giusto nè tollerabile, e per il danno che dal mancato insegnamento ne deriva, e per il doveroso criterio di pareggiamento verso i colleghi; che come esiste nelle retribuzioni, deve pur esistere anche nel lavoro e negli oneri.

Poichè se le cose dovessero procedere diversamente — e tutti i Docenti non facessero da parte loro, e concordemente, quanto è loro possibile per attirare e conservare gli allievi, e per instaurare doverosamente il normale funzionamento della Scuola, e nella occorrente e richiesta estensione di tempo d'insegnamento — assai utile misura, ed assai giusta in pari tempo, sarebbe quella di abbandonare il criterio fondamentale dello stipendio annuale o mensile, per adottare in antitesi quello — in tal caso più logico e corrispondente — della *rimunerazione ad ore*, e proporzionale, basata sul numero delle ore effettivamente dedicate alla Scuola, e debitamente accertate. È un semplice ed efficace criterio che accenno, da potersi eventualmente applicare, ed a titolo di correttivo e di prova, laddove sembrasse giustificato.

I risultati — non fossero che a titolo di sprone — non potrebbero essere che buoni.

È quindi necessario, ed a giusto titolo, che questa importante bisogna venga debitamente e normalmente assestata — con opportune ed officiali disposizioni, da emanarsi sin dal principio dell'annata, e da ripetersi alla scadenza del 1° semestre ed all'inizio del 2°; le quali dovrebbero essere formulate dal lod. Dipartimento, e dalle Autorità competenti, in base alle indicazioni e risultanze che si vanno acquistando coi nuovi formulari, circa le singole condizioni locali, le speciali esigenze, e l'indole diversa delle diverse scolaresche.

Ed ovunque sia possibile, si adotti e nella maggior misura consentita, l'insegnamento diurno = contemperato col serale nel periodo invernale; ed unicamente applicato nelle altre stagioni (tutti i principali autori in materia dell'esercizio e studio del disegno, ed i più autorevoli igienisti, ne riconoscono la superiorità, e raccomandano l'esercizio diurno a preferenza del serale): poichè l'insegnamento svolto nelle ore del giorno, ed alla luce naturale, è molto più proficuo ed igienico, essendo la mente degli allievi più viva ed aperta, e non essendo il loro organismo stanco da una intiera giornata consunta in altre occupazioni.

E l'articolo aggiuntivo che mi feci un dovere di proporre, e che ebbi la soddisfazione di veder accolto allorquando il Gran Consiglio ebbe ad occuparsi della « *Legge sul lavoro* » che amo sperare di veder presto adottata, rimoverà in massima parte la trascuratezza o più precisamente quella intolleranza degli operai, degli industriali e delle imprese, ostacolante il libero accesso alle Scuole, e nelle ore convenienti e propizie, ai giovani apprendisti: ed allora l'insegnamento per gli stessi, ovunque esista una Scuola di disegno, essendo costituito obbligatorio, affluiranno diurnamente alla Scuola più numerosi allievi = ciò che permetterà l'applicazione di orari più estesi e più adatti, e molto più feconde saranno le risultanze dell'insegnamento.

Come pure il lodev. Dipartimento farà sempre opera buona laddove farà sparire, od attenuerà per quanto possibile nei dannosi suoi effetti, la concorrenza di orari, e direi quasi la rivalità, che in alcune località — e segnatamente ove esistono delle Scuole maggiori — à esistito in passato, ed in parte ancora esiste, verso le Scuole del disegno: non venendo concesso agli allievi, ed in danno dello studio del disegno, tanto importante sotto i diversi suoi aspetti, il tempo necessario per normalmente ed utilmente frequentarle.

Molto à già fatto in questo senso il lod. Dipartimento, e molto potrà fare, ed utilmente, in avvenire in vantaggio di tali allievi, costituenti una speciale categoria, segnatamente nelle campagne, alla quale è pur doverosa cosa l'estendere la cultura professionale = e per disporre loro un utile indirizzo, e per frenare la eccessiva emigrazione, che fra i pochi vantaggi è pur causa di tanti danni, e di spopolamento di tante zone del paese nostro.

Poichè come già ebbero a notare diversi autori, con fondamento di osservazione e cognizione di causa, mentre la cultura teorica e classica, aprendo estranei e sconfinati orizzonti, non risultando ambientata, anzi segnando quasi un distacco dai paesi nativi e dalle usanze tradizionali, è causa, se non diretta, certamente incentiva di emigrazione ed espatrio, risultandone quasi una scuola preparatoria = per contro l'insegnamento professionale, e specialmente l'insegnamento localizzato — vale a dire rispondente al bisogno, alle tradizioni, alle esigenze locali — e contemperando nella soluzione ogni ben inteso criterio progressivo e moderno, tende a migliorare nella nuova generazione le condizioni locali, e l'affeziona maggiormente alla terra nativa, insegnandole a coltivare i vantaggi che offre.

E questo è appunto uno dei principali obbiettivi delle Scuole del disegno professionale: per questo anzi ò fatto cenno, nella prima parte di questo scritto, alla possibile ed utile trasformazione delle Scuole maggiori, segnatamente nelle campagne = potendosi ritenere le stesse, e nelle condizioni attuali, organismi inutili e dannosi sotto diversi aspetti, nel campo educativo e nel campo pratico della vita.

Meglio, assai meglio, nell'ordine di idee e pel conseguimento delle migliori risultanze accennate, la loro trasformazione, od il loro sdoppiamento: assegnando qualche classe e materia in estensione delle Scuole primarie per il necessario collegamento colle Scuole secondarie, ed applicando le rimanenti alle Scuole di disegno, insegnandovi unitamente alla lingua, all'aritmetica ed alla geometria, gli elementi scientifici e tecnici affini ed integranti all'insegnamento professionale = e cioè utilmente avviando le stesse, colla introduzione ovunque è possibile, e sotto aspetto complementare del lavoro, alla vera e propria organizzazione della Scuola professionale.

In questo senso, ed al conseguimento di codesto scopo, sarebbe certo utile cosa veder volta la mente del legislatore ticinese.

Ritornando al tema dell'orario, ed a proposito di utile estensione di tempo d'insegnamento, gioverà pure accennare al concetto che amerei di vedere adottato: e cioè che nelle Scuole aventi un unico locale, ovvero locali riuniti e comuni ed ove insegnano più Docenti, e qualora la possibile frequentazione

degli allievi fosse tale da consigliare o da richiedere anche un numero di ore maggiore delle cinque obbligatorie per ciascun Docente, in assecondamento di quanto sopra, e nello scopo di tener aperta la Scuola un maggior spazio di tempo, senza lasciarla in balìa degli allievi, e senza scorta di docenza — ciò che non deve essere mai tollerato, pei numerosi inconvenienti che si potrebbero verificare — potrebbero i Docenti svolgere il loro insegnamento in ore diverse, evitando la sincronanza. E così pur mantenendo ciascun Docente lo sviluppo delle proprie materie, e l'indirizzo dell'insegnamento specialmente affidatogli, gli sarebbe pur dato di svolgere simultaneamente, e sotto forma di utile supplenza, la temporanea direzione delle materie di altro collega, limitata al semplice assecondamento, ed alla osservazione disciplinare; potendosi così vantaggiosamente conseguire — evitando ad un tempo ogni inconveniente e maggior spesa per ore e prestazioni eccedenti — la maggiore frequentazione delle Scuole, e per maggior spazio di tempo, da parte di tanti allievi, che potrebbero più a lungo occuparsi nello studio, e segnatamente nelle materie ed esercizi professionali.

Con questo semplice meccanismo, imperniato sulla buona colleganza dei Docenti — e conforme alla Legge, che richiede a ciascuno di essi cinque ore d'insegnamento — si potrebbero utilmente conseguire, ovunque risultasse occorrente, una maggiore estensione d'insegnamento, e più intensive risultanze. Per tutto il resto valgano le disposizioni determinate nello speciale capitolo « *Orario delle Scuole* » della cennata Circolare.

Nuovi formulari e metodo d'insegnamento.

I nuovi formulari, diramati sin dallo scorcio del decorso anno nelle Scuole, e che in codest'anno dovranno rispecchiare, e con tutta la richiesta ed occorrente estensione, la esatta fisionomia, il carattere e le risultanze della iniziata annata scolastica, gioveranno certo e grandemente al conseguimento di più coordinate e migliori risultanze, ed a rendere vie più popolare il concetto ed indirizzo dell'insegnamento professionale che nelle Scuole si imparte = siccome quelli che imponendo una idonea e necessaria coordinazione dell'insegnamento, ed un accertamento giudicativo delle risultanze, instaura nella Scuola e disciplina, e coordinazione

e miglior indirizzo. E dovendosi portare in massima col libretto scolastico dette risultanze a conoscenza progressiva dei genitori, e quindi del pubblico in parte tuttavia ignaro della predisposta e possibile estensione dell'insegnamento, si diffonderà maggiormente — colla esposizione delle materie che lo stesso contiene — il programma della Scuola ed in tutta la sua portata = determinando colla inerente conoscenza il crescente interessamento del pubblico, ed assicurando in pari tempo, e da parte degli allievi così maggiormente obbligati ed incoraggiati, la più regolare e debita frequentazione della Scuola.

Ed a questo proposito stimo pur utile accennare a qualche modalità d'inscrizione che ebbi campo di constatare in certe ottime Scuole della Svizzera tedesca e francese: e cioè che all'atto della inscrizione, ed unitamente alla tassa, si fa depositare all'allievo una piccola somma (variante dai tre ai sette franchi, a seconda delle diverse località) la quale viene in parte od intieramente confiscata, a titolo di multa per ingiustificate mancanze, o peggio per l'indebito abbandono della Scuola prima del compimento del Corso intrapreso o della chiusura dell'annata = restituendola per contro integralmente nel caso di regolare frequentazione e normale compimento del Corso.

In massima, e come principio, io penso che non dovrebbero esistere tasse di inscrizione scolastica, segnatamente nella Scuola del disegno professionale, la di cui scolaresca — rispondendo il disegno a finalità professionali, e non a scopo di passatempo e di lusso, come poteva essere erroneamente ritenuto in passato — è per la massima parte rappresentata da apprendisti operai, o da figli di poveri operai, bisognosi di economia quanto di istruzione; e risolvendosi d'altronde l'insegnamento, oltre che nell'individuale, in pubblico benessere. Ma dal momento che la tassa esiste — e le fiscalità, anche le più miti, essendo di difficile rimossione — penso talvolta che la stessa, in parte od intieramente, potrebbe benissimo a fin d'anno, e senza grave danno per il bilancio dello Stato, essere restituita agli allievi — o meglio alle loro famiglie — a norma delle minori mancanze, e del conseguito compimento dei Corsi o dell'annata. Accenno il fatto ed il principio, per ogni eventuale buona norma, e quale misura di utile e possibile attuazione.

Certo ad alcuni Docenti, soverchiamente abituati alle incomplete e spesse volte disordinate presentazioni dei documenti

e risultanze dell'insegnamento, e della produzione scolastica, potrà tornar un po' ostica la redazione dei nuovi formulari; tanto necessari del resto, e che certamente daranno i più utili risultati. Ostica ma salutare, mi affretto a soggiungere: poichè gli stessi, come si è detto, segnano la direttiva dell'insegnamento, e lo registrano e determinano costantemente, ed in ogni sua parte = e perchè non vi possono essere buone risultanze senza ordine, senza coordinazione, senza disciplina; anzi potendosi ritenere il disordine la negazione dell'insegnamento.

Ed in forza appunto di codesto intangibile principio pedagogico, raccomandasi caldamente ogni miglior cura ed applicazione, da parte dei Docenti, onde detti formulari e documenti siano costantemente, con ordine ed in modo esatto, tenuti al corrente: e ciò nello scopo che i progressi di ogni singolo allievo siano debitamente determinati ed ordinatamente accertati; e perchè non solo abbia il Docente l'idea esatta della scuola, del suo funzionamento, e delle relative risultanze, ma possa altresì l'autorità competente, e nelle ispezioni intermedie ed esami a fin d'anno, formarsene rapidamente, ed in modo attendibile, documentato e sicuro, un esatto concetto per ogni relativo giudizio, eventuali provvedimenti e regolare norma e disposizione.

Ed è appunto in base ai saggi dell'annata, costituenti la produzione scolastica, ed ai dati inerenti e complementari, risultanti dai formulari, che chiunque presiederà all'indirizzo e controllo delle scuole potrà farsi una idea esatta delle cose, e svolgere un'opera utile: e potrà procedere in pari tempo, con piena cognizione, all'assegnamento delle distinzioni, a titolo di incoraggiamento ed esempio agli allievi migliori; ed alla applicazione — ben più importante e decisiva — della classificazione delle diverse materie, e dell'insegnamento impartito = costituente appunto la *classificazione di scuola*, con detti formulari istituita, che sarà premio ai migliori Docenti e riconoscimento officiale dei loro meriti, e che sarà pure di sprone a tutti, per ogni più utile e consona applicazione.

Anche relativamente alle modalità, o meglio al metodo d'insegnamento, gioverà insistere presso tutti i Docenti onde le norme prescritte, e segnatamente quelle nel primo Corso che impongono l'insegnamento comune, collettivo e per classe siano ovunque e costantemente seguite.

Le materie fondamentali infatti, obbligatorie e comuni, costituenti il Corso primo, devono essere insegnate appunto per classi, risparmiando al Docente, colla generale spiegazione, ogni eccessiva ed esauriente fatica scatente da un insegnamento disordinato ed individuale: è così potendo lo stesso, oltre il conseguimento dell'unità direttiva di tale insegnamento, fondamentale e comune, fare sicuro ed utile assegnamento sul naturale sentimento di emulazione degli allievi, e sul reciproco loro aiuto.

D'altronde codesta forma d'insegnamento, mantenendo nella classe la unità del progredimento dello studio, e per tutti gli allievi, è il freno più potente alle facili diserzioni, ed alle pur facili svogliatezze: e si risolve quindi in efficace eccitamento = nessuno volendo, e per colpa propria, restare indietro dei suoi condiscepoli, ed averne per questo biasimo e punizioni.

L'insegnamento, subito dopo ed a ragione, colla specializzazione delle materie ed in corrispondenza alle diverse esigenze professionali, si individualizza: ma nelle citate materie fondamentali e comuni vuol'essere impartito per classe e non può essere altrimenti — se vogliosi evitare disordine, insufficente preparazione e diserzione della scuola.

Che direbbesi d'una scuola primaria ad esempio, nella quale il maestro, agli scolari di una medesima classe insegnasse nella stessa ora di scuola, diverse materie ai diversi allievi; oppure che insegnasse agli stessi la identica materia, ma separatamente ed in grado o sviluppo diverso? E peggio che direbbesi di una classe i di cui allievi, nella identica ora, volessero studiare materie diverse, ed in grado differente? Questo paragone — che basta del resto accennare perchè sia giudicato — io ò sempre portato in esempio ai Docenti refrattari, ed ogni qualvolta mi venne dato di constatare ancora in questi ultimi tempi qualche disordine, e qualche inerente inconveniente. Certo non è, nè sarà impresa facile lo sradicare completamente un tanto inconveniente = che costituiva per così dire l'andazzo dei tempi passati: nei quali però, giova convenirne, mancando un appropriato e coordinato programma, e principalmente non risultando imposte le materie iniziali e fondamentali, quali il disegno geometrico, lo studio e sviluppo dei solidi, ecc., l'insegnamento era impartito in poche e speciali materie, costituenti quasi altrettante specialità, e nello studio delle quali l'individualizzazione non era di

danno; di danno essendo invece le mancate e complessive nozioni fondamentali.

Ed all'uopo, e per ricondurre l'insegnamento per classe in detto primo Corso alla voluta ed organica modalità, si suggerirono diversi ed utili provvedimenti, e si insistette e si insiste in ogni modo migliore, fermo e convincente; e questa utile norma, e quale è determinata dal lod. Dipartimento, dovrebbe pur essere condivisa da chiunque sarà eletto a presiedere all'indirizzo delle Scuole: poichè lo sviluppo dell'insegnamento, e le buone risultanze dello stesso, sono informate e determinate dalla istruzione fondamentale. In caso diverso — e per la legge che nessuna costruzione è possibile sopra un cattivo od insufficiente fondamento — le risultanze saranno negative, o per lo meno insufficienti, e non quali dovrebbero ed avrebbero potuto essere.

« *Principiis obsta* » = gioverà pur sempre ricordarlo, colla tradizionale e cristallina formula Salernitana.

E sempre in coordinazione a detto principio, e per ogni inerente accertamento delle cognizioni acquisite, gioverà pur sovente ispezionare le Scuole nelle ore del loro esercizio e presenti gli allievi; indirizzando agli stessi ogni occorrente interrogazione — e dando a tutti opportunità di risposte — questo essendo il mezzo di constatare con sicurezza l'insegnamento impartito.

E questo, e per le cennate materie teoriche ed elementari, potrebbe e dovrebbe essere fatto, e frequentemente dagli Ispettori e dagli stessi Direttori delle Scuole: e l'opera loro sarebbe certamente utilissima e per gli allievi.... e per gli stessi Docenti.

Testi d'insegnamento ed utili disposizioni inerenti.

Nelle condizioni attuali della nuova organizzazione delle nostre Scuole, e segnatamente nelle materie fondamentali, i testi ai quali l'insegnamento dev'essere appoggiato ànno una speciale importanza, che pure dev'essere considerata sotto taluni dei principali suoi aspetti.

In massima io ritengo logico, attendibile e buono il sistema Barthelermy, applicato in Ginevra, da oltre un quarto di secolo, ed al quale in gran parte sono dovuti l'ammirevole sviluppo di quelle Scuole, e le ottime risultanze dell'insegnamento che vi si imparte: sistema basato sulla soppressione o sulla maggio:e

possibile limitazione del modello — per quanto abbia riferimento alle materie fondamentali, scientifiche e teoriche — sottraendo così l'esercizio del disegno alla copia calligrafica, stucchevole ed insciente (il modello, sotto questo aspetto ed utilizzamento, è battezzato colla frase tipica ed esatta di « *oreiller de parésse* ») e svolgendolo invece sotto le forme intellettive ed eccitanti della osservazione, della comprensione e della ragionata riproduzione = che segnano appunto le vie sicure e maestre dei buoni studii e delle utili e feconde risultanze.

Nel Ticino però — e per quanto tante volte e lungamente io abbia pensato ad un problema così importante e complesso, e ad una simile e logica soluzione — non reputo ancor giunto il momento di poterne proporre e tentare una completa ed utile applicazione, che implicherebbe, giova convenirne, una radicale variazione di metodo d'insegnamento; e ciò principalmente perchè il nostro Corpo insegnante — tranne meritevoli eccezioni — non à in tali materie scientifiche e tecniche, ed in tali rami importantissimi e fondamentali del nostro insegnamento, tutte quelle cognizioni complete e profonde che sono richieste per svolgerlo, e per svolgerlo degnamente.

In una parziale e limitata misura, ed in determinate materie elementari, ò sempre cercato di farne — a titolo di avviamento — una sobria applicazione: obbligando i Docenti a predisporre le tavole o modelli dell'insegnamento da impartirsi, ed applicando l'insegnamento per classe, con un unico modello, a distanza e per tutti gli allievi, e con inerenti spiegazioni generali e per tutti = anzichè far loro impartire l'insegnamento individuale e disordinato col famoso « *origliere* » e coll'inerente e sterile esercizio calligrafico, che lascia spesse volte la mano inerte e la mente assopita.

È già qualche cosa = e le buone risultanze lo attestano; ma non è tutto: e gioverà anche in questo procedere, risolutamente procedere. La salvezza, in questo caso, sta nei mezzi. Ma pur troppo, nelle attuali condizioni occorrono ancora i testi; sebbene la loro applicazione — non più di copia calligrafica — sia più sobria ed intellettiva: ed occorrono per norma precipua del Docente, ed ai quali appunto possa appoggiare l'insegnamento = onde lo stesso sia svolto colle volute esattezza e portata, e non devii dal suo indirizzo, occorrente e normale, confondendo ad esempio — come spesse volte si è fatto — il dise-

gno geometrico colla geometria, od impartendo — ciò che è peggio — nozioni insufficienti ed inesatte.

Ma una difficoltà si presenta, costantemente, in questo campo; anzi se ne presentano diverse: dalla scelta dei buoni testi, non essendovene alcuno di veramente e completamente adatto, per se stesso; alle lingue diverse nelle quali le teoriche son svolte, non sempre famigliari (ad esempio la tedesca) ai Docenti.

Ed è quindi d'uopo pur sempre acquistare diverse opere perchè nessuna riunisce, da sola, le qualità occorrenti al nostro insegnamento, oppure il suo testo non è inteso da tutti i nostri Docenti: ed in tale materiale scegliere quanto occorre per lo speciale insegnamento = obbligando così il Docente a studiarlo, a formarsene un esatto concetto, ed a predisporre una specie di corso proprio; cose tutte che presentano il vantaggio — e per coloro che si trovano nella condizione di abbisognarne — della inerente istruzione ed attività del pensiero.

Ma ad una soluzione è pur necessario di venire: ad una soluzione graduale = che permetta di conseguire in ogni materia fondamentale un testo unico, esatto e sicuro di buon insegnamento; e che serva di avviamento — colle integrali cognizioni — alla futura e logica applicazione dell'accennato sistema Barthelermy, intellettivo per eccellenza, e di tanto proficua risultanza.

E questo a mio avviso — e quale manifestai già in altre occasioni, facendone anzi oggetto di speciali proposte — dovrebbe consistere nello studio di testi speciali e specialmente adatti al nostro insegnamento, per tutte le materie del I° Corso, per le parti teoriche e complessive di quelle del II° Corso, e per gli elementi ed i dati fondamentali delle materie tecniche e professionali del III° Corso della Scuola elementare. Studio da svolgersi e da conseguirsi a mezzo di speciali concorsi, da istituirsi fra i Docenti — offrendo così loro il mezzo di mettere in maggior evidenza le proprie cognizioni — ed adottando i testi scelti, e riconosciuti meritevoli, in tutte le Scuole (qualcosa di simile già venne pur fatto pel Corso di figura, lodevolmente compilato dal Prof. Anastasio, sulla scorta delle indicazioni e concetti della Commissione cantonale delle Scuole) conseguendo così una notevole economia sugli attuali e molteplici forzati acquisti, e potendo in pari tempo far apprezzare anche altrove, coi logici

testi e modelli, l'indirizzo delle nostre Scuole e le buone risultanze.

Una simile cosa non dovrebbe lungamente farsi attendere: schiarito essendo oramai codesto campo per gran parte dei nostri Docenti, e propizio il momento della sua applicazione. Ed in seguito alla stessa, e quale necessaria integrazione delle norme direttive dell'insegnamento, si dovrebbero fondere in un unico regolamento le diverse ed officiali disposizioni, esposte in calce ai programmi, diramate in apposite circolari e largamente esposte e spiegate nelle scuole e nelle conferenze dalla attuale Delegazione; conseguendo così un nuovo e più sicuro indirizzo, unitario ed organico, ed in pieno vantaggio dell'insegnamento.

Corsi di metodo pei Docenti.

Un'altra cosa, importante in se stessa, ed avente pure una evidente ed organica affinità con quanto sopra venne esposto, è pur quella dei Corsi di metodo per i diversi Docenti = opportunamente suddivisi a norma del loro grado e delle loro speciali applicazioni: poichè in detti Corsi dovrebbe pur svolgersi un'opera armonica e feconda di reciproco ammaestramento.

Detti Corsi di metodo saranno principalmente utili ai Docenti delle Scuole elementari: siccome quelli che sono chiamati a svolgere un'opera fondamentale, preparatoria e complessiva = abbracciando gli stessi l'insegnamento primario, ed in un raggio determinato anche le specializzazioni professionali.

Onde per gli stessi è più che utile, necessario un Corso di metodo, nel quale le diverse materie generali e speciali vengano svolte, unitamente alle inerenti norme ed indicazioni di consono insegnamento. In detti Corsi potrebbero venir chiamate, per turno, persone versate in dette materie (cercandole all'uopo anche nelle migliori Scuole della Svizzera) ed idonei professionisti: onde lo sviluppo delle materie generiche e teoriche si accoppii a quello degli esercizi professionali, artistici e tecnici, ed al lavoro manuale, in utile integrazione.

E neppur andrebbe dimenticato, e per tutti, l'insegnamento importantissimo della Storia dell'arte = essendo sommamente necessario che i Docenti abbiano cognizioni estese ed esatte in materia (l'egregio Segretario del Dipartimento deve ricordare,

con oppressione, la risposta di quel disgraziato Docente, che alla Esposizione di Bellinzona asseriva, sulla sua coscienza.... che « lo stile barocco era contemporaneo di Gesù Cristo! »); poichè come le materie scientifiche si svolgono su principii coordinati ed esatti, la forma à pure i suoi principii, e le sue storiche leggi di coordinato sviluppo, ed in ogni ramo dell'arte = dallo sviluppo organico ed integrante nei rami decorativi, allo sviluppo degli elementi costruttivi, e conseguenti criteri estetici, nei rami tecnici ed architettonici, determinanti gli stili nei loro concatenati e progressivi periodi, e formanti insieme — nella loro applicazione — quella meravigliosa collana di monumenti, attestazione dell' arte di tutti i paesi e di tutti i popoli, attraverso i secoli; e che dev'essere considerata il fiore, il capolavoro della civiltà umana e del genio dei popoli.

Non si può infatti asserire di conoscere uno stile, senza conoscerne le condizioni della sua genesi, ambientazione e sviluppo; come non può essere ammesso che alcuno abbia la dottrina ed il senso dell'arte, se non ne conosce la storia.

E queste cognizioni, e la nozione di queste leggi, sono tanto utili per l'insegnamento degli stili storici e del passato, quanto sono necessarie per l'applicazione alle ricerche ed agli studi dello stile moderno, che è pur d'uopo venga insegnato nelle Scuole, anzi dovendo essere parte precipua dell'insegnamento, e nelle diverse applicazioni professionali = poichè la Scuola non deve tendere solo a formare professionisti volti al passato, e cristallizzati nella smagliante e rigida veste dell'archeologia, e dell'arte dei tempi trascorsi, ma deve tendere parimenti, e principalmente, a formare professionisti moderni, che portino il contingente delle loro forze nello sviluppo dell'arte nova, assurgendo colle acquisite, logiche ed impulsive cognizioni — e quando il sentimento innato ed alato dell'arte lo consente — alle superiori, forti e vere manifestazioni moderne dell'arte.

E gioverà pure osservare, rigorosamente osservare, che la Storia dell' arte venga debitamente insegnata, e colla voluta estensione, nelle quattro Scuole secondarie, ed in conformità del programma che la determina obbligatoria, e colle norme indicate nella speciale Circolare, intitolata appunto: « *Insegnamento della Storia dell'arte e dei principali stili* » formante l'allegato II° della recente pubblicazione dei programmi perfezionati.

Infatti detto insegnamento, e nella annata decorsa, ebbe il suo parziale svolgimento, con diverse ed idonee lezioni, nella Scuola secondaria e speciale di Lugano, nella quale allo stesso presiede uno speciale insegnante: mentre nelle altre tre Scuole secondarie di Bellinzona, Locarno e Mendrisio — nelle quali l'insegnamento, ed a norma della citata Circolare, è affidato all'insegnante tecnico, sempre però col concorso degli altri Docenti — ebbe appena inizio, oppure non venne affatto impartito.

Anche codesta è una dannosa forma di inerzia che bisogna pur scuotere, per farne scaturire la scintilla luminosa ed intellettiva della vita e dell'opera.

Ritornando ai Corsi di metodo gioverà accennare come gli stessi potrebbero svolgersi nel periodo delle vacanze, e contemporaneamente alle annuali Esposizioni dei saggi dell'annata: potendosi in detta epoca trovare più facilmente libere le persone versate nelle speciali materie, ed i professionisti che potrebbero dedicare agli stessi l'opera loro, e sotto forma di utile ed importante insegnamento.

Ed il nuovo Palazzo degli studii, che si sta erigendo in Lugano, potrebbe benissimo accogliere, nei suoi ampi ed adatti locali, e le Esposizioni annuali, ed i proposti Corsi di metodo.

Esposizioni cantonali dei saggi delle annate scolastiche.

Abbiamo accennato alle Esposizioni annuali dei saggi delle diverse Scuole, riuniti in una unica località, e regolarmente disposti: e gioverà anche in merito di queste svolgere qualche illustrazione.

Dette Esposizioni, delle quali in questo volgere di pochi anni, e dopo la iniziata riorganizzazione, ne vennero già tenute ben quattro: in Lugano, Bellinzona, Locarno, e di nuovo ed ultimamente in Lugano (il turno di Mendrisio essendo stato eliminato per insufficienza di spazio, anzi per vera mancanza di locali adatti) sono assai importanti; e dettero notevoli ed utili risultanze in vantaggio e sviluppo dell'insegnamento, che diversamente sarebbero state ben difficili di conseguire.

Infatti le stesse — e come si è già detto altre volte, e gioverà pur sempre ripetere — non vennero affatto istituite nè si svolsero per plateale intento di clamorosità popolare, nè

per mettere in evidenza alcun merito o sacrificio personale; ma si idearono e vennero man mano organizzandosi, e si svolsero per necessità di giudizio complessivo, e per dare agli insegnanti — unitamente all'esame della propria e delle altrui presentazioni — il mezzo di formarsi un esatto criterio circa i metodi d'insegnamento, e principalmente per poter accertare quelle generali risultanze, e determinare quel criterio direttivo e d'insieme, che pur assecondando le esigenze locali, ovunque le stesse si manifestano, e provvedendo alle singole e speciali forme dell'insegnamento, che formano appunto le diverse caratteristiche delle varie località, si risolve in un indirizzo unitario ed armonico, svolto sul comune fondamento scientifico ed esatto = procedente con identici e consoni mezzi, e conseguente il comune obbiettivo dell'insegnamento professionale, e nei diversi suoi rami.

In dette Esposizioni ogni Docente, nella presentazione della produzione complessiva ed annuale della propria Scuola, e nel parallelo colle altre Scuole, trova la propria e materiale soddisfazione nelle materie ben insegnate, ed il mezzo evidente di imparare e perfezionarsi in quelle che nello svolgimento risultasse incompleto e deficente.

Mentre le stesse, e colla pubblica frequentazione, oltre che presentare al pubblico esame e giudizio le risultanze di questo ramo tanto importante dell'insegnamento, svolgono un'opera benefica ed educativa in vantaggio del pubblico stesso, e popolarizzano ad un tempo — ciò che è ancora più importante — il concetto della Scuola e dell'insegnamento professionale.

Onde dette Esposizioni non solo non devono essere soppresse, o soverchiamente delimitate: ma devono essere per contro assecondate, e riconosciute officialmente quale utile e necessaria istituzione integrante e complementare dell'insegnamento = tanti sono i vantaggi — materiali e morali — che le stesse apportano al Corpo insegnante, alle Scuole ed al pubblico stesso.

Tutt'al più, e sempre però nell'ordine di idee di concretarle in istituzione, finito attualmente il primo ciclo cantonale, che appunto comprese le principali località, ed i tre capoluoghi (la esclusione di Mendrisio risultò affatto forzata e per cause locali) per conseguire una maggiore economia, disciplinata all'attuazione, anzichè svolgere altri cicli ed altri turni (fatta eccezione della prossima Esposizione cantonale in Bellinzona, nell'occasione delle Feste

in autunno del Centenario, o di qualche altra eventuale e futura circostanza speciale) dette Esposizioni potrebbero essere istituite biennalmente, ed in Lugano, nel nuovo ed ampio Palazzo degli studii = in Lugano ove già esistono le maggiori Scuole, nell'attesa della Scuola superiore, col maggior numero di allievi e la maggiore produzione: e dove l'attuazione, regolarmente organizzata e con mezzi appropriati, sarà certamente per risultare più economica e più facile, e certamente anche più utile nella sua evidente, ordinata e decorosa presentazione.

Ed oltre il concorso del pubblico, gioverà pure attivare lo speciale ed utile concorso degli Ispettori e Maestri, e degli allievi delle diverse Scuole = i quali vi possono trovare le attrattive, lo sprone, e l'istruzione per il loro buon avvenire.

Chiasso, nella recente ed ultima Esposizione in Lugano, dette il meritevole esempio di un simile concorso: avendo quel lodevole Municipio inviato gli allievi della propria Scuola. E mi è caro segnalarlo, nella convinzione che nella cennata ed imminente Esposizione in Bellinzona — nella quale certamente le Scuole di disegno si presenteranno in forma e con manifestazione sempre più progredienti, e degne d'incoraggiamento e di lode — il meritevole esempio, da parte di tutte le altre località, ed in attestazione di doveroso interessamento verso le iniziative e risultanze della popolare educazione, che dev'essere sacra ad ogni cuore ticinese, trovi degna imitazione.

Delegazione od Ispettorato delle Scuole del disegno.

Non spenderò molte parole in merito di codesto argomento, pur tanto importante e per sè stesso, ed in rapporto al buon avvenire delle Scuole = siccome cosa di piena competenza delle superiori Autorità: vale a dire del lod. Dipartimento, e dei due massimi Poteri della Repubblica, il legislativo e l'esecutivo.

Nella speranza però che le mie parole, essendo frutto di una lunga esperienza in materia, possano avere qualche benigna ascoltazione, mi limiterò alla semplice esposizione di qualche idea e considerazione in proposito.

Abbiamo visto, pur troppo, come l'azione degli Ispettori, ed un po' anche dei Direttori — tranne meritevoli eccezioni — ed in causa certamente delle molteplici ed importanti altre man-

sioni a loro affidate, malgrado le disposizioni della competente Autorità in merito e rapporto delle Scuole di disegno, non abbia potuto — e temo non possa neppure ulteriormente — svolgersi con quella cura, perseveranza ed efficacia che tanto sarebbero necessarie, segnatamente sotto gli aspetti di ogni debito accertamento e controllo, disciplinare e di funzionamento.

È mia convinzione, basata sulla personale esperienza di diversi anni, che le Scuole, attualmente — a differenza delle primitive a tipo unico e generico, senza programmi, senza orientazione, e funzionanti piuttosto per virtù di Docenti che per efficaci disposizioni — è mia convinzione, ripeto, che le Scuole attuali, quasi raddoppiate di numero, coordinate nel graduale impianto e sviluppo di Scuole elementari, secondarie (e superiore, di prossima istituzione) = vale a dire costituenti quella piramide dell'insegnamento, accennata nel progetto della riorganizzazione, avente la sua larga base in Paese, nelle numerose Scuole elementari — che specialmente col nuovo e pratico tipo semestrale vanno sempre più diffondendosi — il corpo più rinserrato e saliente nelle quattro secondarie dei quattro capoluoghi, ed il vertice nella secondaria speciale di Lugano, e meglio nella prossima istituenda Scuola superiore: il tutto disciplinato da norme e disposizioni regolamentari, e da appropriati programmi, e con ben determinati, importanti ed utili obbiettivi e di finalità d'insegnamento non possono più ritenersi tutelate e dirette nè dalle accessorie prestazioni degli Ispettori scolastici, troppo e diversamente occupati, nè da una Commissione di più persone, o Delegazione più limitata, aventi un mandato quasi occasionale, e prestazioni generiche, in determinate epoche, e specialmente a fin d'anno: vale a dire quasi limitate alle infeconde ed ingrate constatazioni dei risultati finali, mentre l'opera ben più utile si dovrebbe svolgere in principio, ed in corso dell'annata, e consecutivamente = ma esigono per contro l'opera costante di una persona idonea e specialmente incaricata; la quale abbia a prestare — e per la intiera annata, ed in tutte le Scuole — quella unità e costanza di indirizzo, di controllo e di impulso che solo può dare, nelle attuali condizioni, le migliori risultanze.

In altri termini alle Commissioni, piene di buone intenzioni ma un po' decorative quali erano in passato, nominate alla fine

d'ogni annata scolastica, volta per volta, e con cangiamenti di persone che si ritenevano utili e piacenti, e che per le temporanee e finali mansioni delle quali erano incaricate, non potevano nè formarsi un completo ed esatto concetto delle cose, nè svolgere un'opera veramente e costantemente utile ed efficace, quale certo avranno desiderato di fare; ed all'attuale e più limitata Delegazione, la quale presenta pur sempre, nella affinità colle stesse, il così detto vizio di origine — identico essendo il mandato, temporaneo ed occasionale, sebbene le si richieda almeno una visita in più al principio d'anno ed in tutte le Scuole, e da ripetersi, eventualmente, nel corso dell'annata, ciò che non è sempre consentito, a meno di imporre, spesse volte notevoli sacrifici d'altre occupazioni alle persone investite di tale carica, le quali non sono nè possono essere considerate quali impiegati dello Stato = a queste forme cennate, ripeto, penso debba essere utilmente sostituito uno speciale incaricato, avente il titolo appropriato e le speciali mansioni di *Ispettore cantonale delle Scuole di disegno:* il quale riunendo in sè le qualità volute per lo svolgimento di detto incarico, tenendo la sua sede o presso il lod. Dipartimento, o presso la maggiore Scuola in Lugano, dedichi tutto il suo tempo alle Scuole, resti costantemente in contatto colle stesse, e svolga quella necessaria ed utile opera unitaria e direttiva che è oramai ed ovunque richiesta ed in tutte le Scuole, dalle elementari isolate alle secondarie accoppiate, ed alla Scuola superiore.

Ed a meglio dimostrare l'attendibilità del mio concetto — poichè io non oso, veramente, di farne una proposta, spettando alle superiori Autorità, come già dissi, lo studio e la soluzione di un simile ed importante problema — basterà accennare come le Scuole di disegno entrarono effettivamente in una via di riforme, di migliorato indirizzo rispondente ai bisogni del paese, e di sviluppo, solo allorquando la Commissione accennò ad avere un carattere stabile, colla nomina anticipata: vale a dire al principio dell'annata e per le inerenti ed eventuali prestazioni; e come la nuova organizzazione potè effettuarsi quando il numero dei componenti la Commissione, e per accampate cause personali, o meglio per diversi impegni professionali, accennò a diminuire, e la loro nomina anzichè annuale divenne quadriennale, presentando cioè un certo carattere di permanenza e di stabilità.

Nelle attuali condizioni — e trattandosi non più di cercare nuove forme di indirizzo, ma semplicemente di reggere le Scuole in base ai programmi d'insegnamento predisposti, alle norme di esercizio, ai formulari inerenti, continuando il ben avviato indirizzo, le di cui risultanze vennero già ripetutamente presentate al paese con quattro Esposizioni cantonali dei saggi di tutte le Scuole e nelle diverse annate (l'ultima delle quali, tenuta come è noto pochi mesi or sono, in Lugano) e che segnarono un progressivo sviluppo, rilevato dal pubblico e favorevolmente giudicato — penso a ragione che principalmente ed unicamente richiedesi l'opera unitaria e conseguente di un Ispettore, vero e proprio funzionario dello Stato, di effettiva e completa prestazione annuale, che dia corso alle diverse, importanti e necessarie cose accennate (comprese quelle che pur sarebbero state assegnate agli altri Ispettori, ma che per le molteplici e diverse loro occupazioni restano, in massima parte, e con grave danno delle Scuole, inevase e sospese) e sorvegli in special modo, e nell'intiera annata scolastica, oltre la applicazione del programma, il metodo e l'orario d'insegnamento = cose tutte che esigono una speciale ed attiva attenzione, onde le Scuole diano il maggiore buon frutto che possono e debbono dare, in vantaggio degli allievi, ed in doverosa corrispondenza dei notevoli sacrifici del Paese.

Lo studio d'ogni appropriato regolamento, la ricerca dei testi colle modalità accennate, occorrenti per le Scuole, ed in massima quanto si riferisce al normale esercizio dell'insegnamento, dovrebbero pur essere oggetto di studio e di applicazione da parte dell'Ispettore.

Inoltre lo stesso dovrebbe mantenersi in diretto e costante rapporto coll'Ispettore federale, che annualmente effettua la sua visita nelle Scuole; ed accompagnarlo in dette ispezioni — come dopo tante pratiche relative, riescì a me pure di farlo in questi ultimi tempi — dall'azione concordata potendone risultare un maggior impulso e più benefici effetti, oltre il facilitato conseguimento di un giustificato e maggior sussidio alle Scuole da parte della Confederazione. Come pure le Esposizioni dei saggi dell'annata, e le inerenti classificazioni di allievi e di Scuole, dovrebbero costantemente effettuarsi per cura e diretta azione dell'Ispettore.

Per lo svolgimento di codeste mansioni occorre un individuo attivo e capace; e preferibilmente un tecnico, per la esatta direttiva dell'insegnamento fondamentale scientifico, e per il carattere professionale delle Scuole.

Nè dovrebbe essere difficile trovarlo, anche mediante pubblico concorso, ed in base ad un equo onorario: poichè ad evitare che la spesa segni un qualsiasi aggravio del bilancio dello Stato, può essere in massima parte prelevata dal vistoso sussidio (fr. 25,000) ottenuti in questi ultimi anni dalla Confederazione, per l'insegnamento professionale; ed in ogni modo dovendosi pur considerare che sempre ben speso, anzi il più ben speso, è certamente il danaro che lo Stato versa pel pubblico insegnamento.

Con una simile pratica e calzante forma direttiva, di costante impulso e funzionamento, la istituzione delle Scuole — attualmente ancora un po' frammentaria e sostante — assumerebbe un carattere più organico e potenziale: ed il relativo esercizio piglierebbe ben presto un più regolare andamento, ed assai migliori e più utili ne sarebbero le risultanze.

Che se il lod. Governo intendesse di completare, senza staccarsi troppo dalle passate forme convenzionali, l'organamento direttivo delle Scuole — fermo il principio dell' Ispettorato delle Scuole, oramai necessario sotto tanti e dimostrati aspetti — potrebbe pur sempre ripristinare la primitiva Commissione, principalmente a scopo consultivo in materia dello speciale insegnamento professionale ed artistico; incaricandola ad esempio dell'esame complessivo delle Scuole, quali si presentano alle annuali Esposizioni, onde suggerire tutti quei perfezionamenti che risultassero indicati e del caso, per ogni migliorato ed occorrente funzionamento e sviluppo.

A questa Commissione — e qualora sia nell'intento del lodevole Governo di procedere presto alla istituzione effettiva della Scuola superiore — potrebbe pur essere affidato, in concorso dell'Ispettore e sotto gli auspici del lod. Dipartimento, lo studio del relativo programma, e d'ogni inerente coordinazione e sviluppo delle materie; restandone l'Ispettore stesso incaricato della applicazione, e della costante ed inerente sorveglianza, onde conseguire il regolare esercizio della Scuola, e le importanti finalità dell'insegnamento.

Questa la riorganizzazione direttiva che io penso sia utile cosa, anzi necessaria cosa di attuare per le nostre Scuole: convinto — e mi si consenta che esprima l'idea colla autorevole parola di Carlo Cattaneo — che « se questa non è la strada per » cui si pervenga con sollecitudine e sicurezza a un fine da tanti » anni desiderato, è difficile che la via, per cui vi si giungerà » veramente, si allontani gran fatto da questa ».

Epilogo.

La modesta mia esposizione è finita. Ho insistito alquanto, e ne chiedo scusa, nella esposizione di osservazioni e criteri che ebbi occasione di svolgere, e che io venni formandomi, per lunga e fondata esperienza, in questi anni di esercizio, facendone oggetto di esame e di raccomandazione ai miei egregi Successori ed alle superiori Autorità, pel bene delle Scuole, in quanto risulteranno attendibili = essendo questo il mio ultimo rapporto; e convinto che difficilmente mi si presenterà ancora l'occasione di esprimere in proposito il mio pensiero.

Occorrente rimossione di un « *invito* » officiale.

Ed un'ultima considerazione ho pur in animo di svolgere circa una certa officiale disposizione in merito delle nomine dei Docenti, che appunto formò l'oggetto di un recente episodio parlamentare.

Fra gli atti legislativi ed esecutivi della gestione nell'annata 1898, e riferentesi alle cose della Pubblica Educazione, risulta un *invito* al Consiglio di Stato formulato dal Gran Consiglio all'atto della approvazione del Conto-Reso del cennato Dipartimento e della antecedente annata 1897 — e quindi in sede consuntiva, e non so sin a qual punto attendibile — *invito* espresso nel tenore « di preferire nella nomina dei Docenti i cittadini ticinesi, quando fra i concorrenti ve ne siano che abbiano i requisiti necessari ».

Ho detto che non so sino a qual punto un simile *invito*, e nelle condizioni nelle quali venne formulato, abbia potuto, o possa ancora ritenersi attendibile. — Solo mi limito ad osser-

vare come dalla officiale pubblicazione chiaramente risulta « di avere gli stessi (e l'*invito* accennato, ed altri atti legislativi) già ricevuto o (che) riceveranno nell'anno in corso (1898) la loro applicazione » (Conto-Reso del Dipartimento della Pubblica Educazione: gestione 1898) = determinandosi con ciò, a modesto mio giudizio, il carattere limitato e temporaneo dell'*invito* occasionale.

Ma fossero pure diversi il carattere e la portata dell'*invito* citato (che non mi era noto sinora; chè altrimenti e sotto la coercizione di un simile *invito* (sic) non avrei tenuto un giorno di più le mansioni affidatomi nel campo educativo, ed in un ramo tanto importante della popolare istruzione = avente così vitali rapporti collo sviluppo professionale degli altri paesi civili, da questi anzi dovendone ripetere le migliori norme ed i criteri di perfezionamento) io mi sento in dovere, e qualunque ne sia la sua portata, di svolgere in proposito qualche non infondata e non inutile osservazione, richiamando sullo stesso tutta l'attenzione, e la migliore attenzione dirò meglio, delle Autorità della Repubblica.

Tralascio di rilevare la oscurità della dizione, evidente a chiunque, ed alla semplice lettura del testo pubblicato; poichè non appare se il concetto informatore sia quello della preferenza nei casi di « *requisiti necessari* » sotto l'aspetto di una accertata superiorità o parità di merito dei concorrenti ticinesi (cosa ch'era inutile affatto di formulare, poichè nessuno certamente avente mansioni di scelta, ed in simili circostanze, vorrebbe agire diversamente); oppure quello di preferire sistematicamente i concorrenti ticinesi, aventi semplicemente « i *requisiti necessari* » anche di fronte a concorrenti di maggior valore, e di evidente superiorità (ciò che sarebbe un danno, un grave danno per gli allievi e per le Scuole).

In massima io penso che non sia affatto giustificato un simile concetto, in materia d'insegnamento: in quanto che la istruzione, come il calore e la luce, deve diffondersi ovunque — tendendo così utilmente a stabilire quei livelli di cultura fra i popoli civili, che sono appunto i coefficienti della moderna civiltà.

E quanto si dice per la cultura generale a maggiore ragione va detto per la cultura speciale e professionale, costituente a sua volta l'esponente della popolare istruzione, nel campo del lavoro, e nei diversi rami di applicazione: la quale predispone i professionisti — coll'acquisto di ogni utile cognizione inerente,

teorica e pratica, e colla esatta e progressiva nozione di ogni altro miglioramento — all'esercizio potenziale in ogni rispettiva sfera di studio, di applicazione e lavoro; in modo non solo da sostenere in paese, e possibilmente in ogni prodotto, la concorrenza dell'estero, ma anche ed utilmente da poter svolgere all'estero la propria concorrenza.

Che se alla stregua di questo criterio, e pel conseguimento di un così utile scopo, si presentassero anche insegnanti estranei, più competenti ed indicati di insegnanti locali, ritengo non dannosa ma vantaggiosissima cosa, pel paese nostro, il profittarne = poichè l'interesse individuale, in questo caso, non deve soverchiare l'interesse collettivo; ed il piccolo danno (che nel senso legale della parola scaturirebbe solo dall'azione avversa, e senza fondato motivo) non è paragonabile al danno grande e permanente che un mancato ed insufficente insegnamento può arrecare, nell'indirizzo di una Scuola, ed ai rispettivi allievi.

Ed in quest'ordine di considerazioni io penso, e sembrami di essere nel giusto e nel vero, che i buoni insegnanti, quelli che possono segnare un forte, migliore ed utile indirizzo in ogni ramo di studii, e segnatamente — per attenerci al caso nostro — nel campo professionale, siano da accogliersi degnamente da qualunque parte provengano: ed anzi, e qualora in paese mancassero elementi idonei ed indicati, siano da ricercarsi altrove, e di preferenza in quelle zone che hanno con noi le maggiori affinità, pur avendo una maggior cultura, una più estesa cognizione della materia, ed un più avanzato e moderno sviluppo.

Il progresso, ed in ogni campo, si ottiene con questi mezzi, e col continuo sviluppo dello studio, cercando con ogni miglior sforzo di raggiungere e di sorpassare, se possibile, la cultura degli altri paesi, ed in ispecie di quelli che ci circondano: e non coll'isolarci come una provincia della China, cullandoci in un ingiustificato e cieco orgoglio, e circondandoci di una muraglia simbolica, come la famosa cinta daziaria di Milano..., la quale non sia che la tutela di meschini interessi, e di malintesi sentimenti = ostacolando nel paese il diffondersi della istruzione, ed il progresso professionale, che come abbiamo visto è pur tanta e meritevole parte del benessere economico e sociale.

Di un tanto dispositivo, ad esempio — ed abbandonando pel momento il tema dell'estero, nel senso politico della parola — di

un tale dispositivo che dovrebbero dire i nostri Confederati, che ci sono maestri in tante cose, in quasi tutte le cose, nel campo educativo; che potrebbero fornirci, all'occorrenza, ed in tanti rami dell'insegnamento e generale e professionale degli ottimi docenti; e verso i quali dobbiamo pur professare quei sentimenti di fratellanza che ci stanno, a quanto sembra, più sulle labbra che in cuore = non fosse che per giustificare quella reciprocanza che noi invochiamo, e ci sentiamo in diritto di attendere da loro; e quel largo sussidio (sono venticinquemila franchi che la Confederazione paga annualmente per lo sviluppo delle nostre Scuole di disegno professionale; e tale somma, in base al numero cresciuto delle Scuole, al buon avviamento, ed alle migliorate risultanze, sarà prossimamente aumentata) che ci è di tanto sollievo ed aiuto nella organizzazione e svolgimento della nostra istruzione ?

Esiste negli altri Cantoni della Svizzera un simile dispositivo ? Io non lo conosco: ne penso possa essere.

Piuttosto, e colla istituzione della Scuola superiore, pensi il nostro Paese a procacciarsi quella più estesa ed approfondita istruzione, nei diversi rami del disegno in genere e del disegno professionale in ispecie, onde non solo risolvere, ed in ogni miglior modo, il proprio problema, ed in corrispondenza dei bisogni locali; ma altresì per ben predisporre quei giovani intelligenti e dotati che intendessero di dedicarsi all'insegnamento, in modo di poter trovare in paese degna e meritevole applicazione, e di potere all'occorrenza aspirare con competenza, cognizione ed attitudine all'esercizio dello stesso anche altrove, e segnatamente al di là del Gottardo.

E l'ingegno naturale, e le tradizionali qualità della nostra gioventù, faciliterebbero certamente una simile soluzione.

Ed anche sotto l'aspetto dell'estero, e per un simile dispositivo, gioverà pur svolgere qualche elementare considerazione.

In massima ritengo che un paese quale il nostro, che trovasi nella condizione di procacciarsi all'estero la cultura superiore, commetterebbe un errore col mostrarsi avverso a quegli insegnanti di provenienza estera, che colle sode cognizioni, e colla più estesa ed approfondita cultura, potessero svolgere un'utile missione nel campo educativo. E sotto certi aspetti, quali ad esempio e principalissimi, la integrazione e lo sviluppo dei nostri

studii, e dove è constatata una certa deficienza nel nostro corpo insegnante, o nei candidati allo stesso (nelle Scuole del disegno, ad esempio, e fra i Docenti scarseggia l'elemento tecnico, e specialmente l'insegnante di architettura e materie professionali affini = onde in una delle quattro Scuole secondarie detto speciale ed importante insegnamento è tuttavia affidato ad un Docente di carattere generico e di recentissima nomina) anzichè limitarsi alla nomina di persone il di cui merito principale — o press'a poco — è quello di essere ticinesi, ritengo sia opera buona, anzi doverosa, il cercarli altrove; ed accoglierli senza preconcetti o restrizioni, quando riconosciuti idonei ed all'altezza del loro mandato, e da qualunque parte pervenissero.

E se in massima codesto concetto offre una generale ragion di essere, nelle eventuali circostanze citate, verso le diverse nazioni che ci circondano (non parlo della rimanente parte della Svizzera la di cui incondizionata estensione, o quanto meno la rimossione del cennato dispositivo, anche nella sua sola parvenza, mi sembra semplicemente cosa doverosa) una ben maggiore ragion d'essere presenta lo stesso per l'Italia: non potendo certamente noi disconoscere — al di là ed al di sotto della cennata forma politica che ci regge, e della gloriosa e fraterna nostra unione nazionale con altra razza, ed altri popoli, di tanta ed esemplare virtù sociale e politica, da costituire un ammirevole esempio di quel futuro e grandioso reggimento sociale che un grande pensatore definì col nome di « *Stati Uniti di Europa* » e che certo sarà il frutto, ed in un prossimo avvenire, della progredita civiltà umana — non potendosi da noi disconoscere, ripeto, e l'indole, e le qualità, ed il genio della nostra razza; e con queste le nostre stesse tendenze, e le leggi fatali del nostro divenire = le quali, ed ovunque, e qualunque siano le condizioni di reggimento politico, si determinano per razze, e non potrebbe essere altrimenti.

Poichè in linea educativa, se agli studenti ticinesi nella stessa Svizzera è dato seguire e svolgere gli studi superiori — e principalmente nelle materie speciali e scientifiche che vi sono tanto egregiamente insegnate — diverse pur importantissime culture, di carattere generale e speciale, fra le quali primeggiano quella della lingua madre, la letteraria, l'artistica, e sotto certi aspetti anche quelle delle scienze mediche e giuridiche, è pur ne-

cessario seguirle in Italia — che è per noi costantemente l'« *alma mater* » principalmente sotto l'aspetto intellettuale — ed ove il ticinese, e senza invocare i larghi e civili dispositivi della famosa legge Cairoli, circa l'azione *italiana* dello Stato, trova la più meritevole accoglienza, ed il pareggiamento in base alle sue qualità all'elemento nazionale e regnicolo.

E nelle Scuole, nelle Università, nelle Accademie italiane insegnarono ed insegnano pure eminenti ticinesi: e basterà citare fra i primi i fratelli Lorenzo e Vincenzo Vela, nomi tanto illustri nell'arte quanto venerati nel Ticino, che furono professori, e per tanti anni, nelle Accademie di Milano e Torino; e fra quelli tuttavia in carica, il chiaro filologo prof. Salvioni. E pur mi pregio quì ricordare un valente artista ticinese defunto: l'arch. Quadri, di cara memoria — che tanto sventuratamente chiuse gli occhi alla luce nella pienezza della gioventù, e nell'iniziale svolgimento del forte suo ingegno — insegnante architettura nella Accademia di Brera, meritevolmente nominato a tal posto dal Ministero della Pubblica Istruzione = e ben ne ricordo le circostanze, poichè facevo parte della Commissione incaricata della scelta, ed io stesso ne stesi la relazione.

E giova pur ricordare d'altra parte — e non per farne un argomento di discussione, poichè certi fatti che rivestono una maestà storica ed un carattere di alta benemerenza, s'impiccioliirebbero nelle oziose citazioni, e qualora fossero piegati a strumento di diatriba — i veri e grandi apostolati d'insegnamento, svolti nel Ticino, da una plejade di forti ingegni italiani: da Atto Vannucci a Carlo Cattaneo = alla cui opera intellettiva e cosciente deve il Ticino gran parte del proprio incivilimento, non che la iniziativa di quella arteria ferroviaria, che è oramai il principalissimo fattore del proprio benessere — propugnata dal grande filosofo lombardo, che scelse il Ticino a patria di adozione, ed alla cui gloriosa memoria deve il Ticino un culto riconoscente — e che sin d'allora l'aveva battezzata col nome fatidico e suggestivo di « *Ferrovia delle genti* ».

Da ciò ne consegue che evidentemente, ed in tesi generale, la reciprocanza di trattamento, nel campo intellettuale, attesta il livello di civiltà e cultura dei diversi paesi: e che nel caso nostro, e cogli esempi citati, non solo dall'insegnamento superiore impartito e dalla perseveranza benemerita di estranee per-

sone (può essere ancora considerato estraneo chi dedica ad un paese, coll'opera propria e nel più sacro degli intenti, la miglior parte di se stesso?) si ottenne il vagheggiato sviluppo di quella cultura che fecondò l'anima e la mente dei migliori e moderni nostri eminenti cittadini; ma che l'opera loro ci apportò altresì e la idea iniziale e la forza di apostolato di audaci e civili iniziative, e di sapienti ed utili conquiste, anche nel campo economico e sociale, dalle quali il paese nostro ripete gran parte dell'attuale benessere e sviluppo.

E questa è storia: e benefica storia e di ieri e dell'oggi; e la storia c'insegna, ed è maestra dell'avvenire.

Riepilogando, io penso che il citato *invito* — al quale a torto da parte di certuni si è voluto attribuire il carattere di dispositivo, anche nella sua semplice parvenza — (e lo stesso è pur stato causa, non ultima nè indiretta, di una recente conferma di un professore liceale, che suscitò in Paese opposti e clamorosi giudizi) e risolventesi, all'atto pratico, in una infesta punta nell'animo di chi presiede alle cose del pubblico insegnamento — e come abbiamo visto e dimostrato, ingiusta ed ingiustificata, sotto i diversi suoi aspetti — non avrebbe mai dovuto essere formulato, non dovrebbe mai essere invocato, e non ha ragione di esistere.

E sarà certamente opera saggia del legislatore, ed in vantaggio dell'istruzione progressiva e del Paese, il rimoverne la traccia.

Raccomandazione ai Docenti.

Una parola di ringraziamento, di incoraggiamento e saluto, prima di deporre la penna e di considerare finito il lungo periodo delle mie prestazioni, io sento pure il desiderio e bisogno di porgere ai Docenti, coi quali ho condiviso, per ben dieci anni, gli affetti, il lavoro e le cure.

Conosco sugli stessi due erronei giudizi, espressi in via particolare, ed in due epoche diverse, da due membri delle passate Commissioni = illustre l'uno, e riconosciuto a seconda di una frase non tuttavia convenzionale quale « una gloria ticinese »; e pur meritevole l'altro, per un certo attestato amore di proposte e di miglioramento delle Scuole: giudizi erronei forse perchè alle egregie persone che li manifestavano mancava la profonda ed

esatta conoscenza delle difficoltà, delle cure, inerenti all' insegnamento — tanto più in epoche che lo stesso, nelle nostre Scuole del disegno, procedeva piuttosto, come già venne accennato, per disposizione, iniziativa e virtù del Docente, che per dispositivi, direttive ed impulsi officiali — e dei sacrifici che spesse volte impone ai migliori.

Io invece ò sempre nutrito, e nutro per il corpo dei Docenti in genere, i migliori sentimenti di stima e di affetto = e consapevole dell'ardua opera loro, e convinto che se più sviluppate e migliori fossero state le Scuole da noi frequentate nella nostra giovinezza (nè dicendo questo intendo venir meno alla riconoscenza che professo pei miei venerati maestri, ma solo di accennare alle generali condizioni dell' insegnamento d'allora) maggior giovamento ne avressimo avuto, e migliore certamente sarebbe stata la nostra vita, segnatamente sotto l'aspetto professionale, ho sempre procurato, e per quanto mi fu possibile, di essere loro di giovamento e di aiuto, dedicando alle Scuole la miglior parte di me stesso; e sempre li ebbi presente nell' animo mio, unitamente agli allievi, che costituiscono la generazione destinata a sostituirci — che auguro sia migliore della nostra — e le promesse avvenire pel nostro Paese. Che se talvolta ho dovuto essere, e sono stato severo, ho però la profonda convinzione di mai essere stato ingiusto = e l'affettuosa attenzione che i Docenti hanno sempre avuto per me lo attesta.

Ed un' ultima raccomandazione io formulo agli stessi: e cioè che abbiano a continuare, con sempre crescente costanza, nell' iniziato insegnamento. Il Ticino ha bisogno di insegnamento professionale, in corrispondenza alle tradizioni locali, alle odierne esigenze, ed alle speciali attitudini della popolazione e del paese; e le Scuole del disegno, ed assai degnamente, possono in questo campo dare utili risultanze.

La maggiore considerazione popolare, la riconoscenza degli allievi, e le migliorate condizioni avvenire del nostro paese, saranno pur degna ricompensa alla meritevole opera loro.

Ringraziamento e saluto.

Ed ora non mi resta che invocare una venia cortese per questa mia esposizione; la di cui estensione è giustificata dal fatto che è la mia ultima rassegna.

In essa ho cercato di svolgere alcune di quelle idee che venni concretando nei diversi anni di esercizio dell'onorevole mandato, e che non ebbero sinora applicazione.

Che se le stesse, ed in parte, potessero servire per ogni ulteriore ed occorrente miglioramento, non avrei fatto opera inutile del tutto; e ne sarei lieto, non per mè, ma per le Scuole.

In ogni modo, e presso chiunque che pur giudicasse diversamente questo mio lavoro,

« *vagliami il lungo studio e il grande amore* ».

Porgo in ultimo, e doverosamente, alle Autorità della Repubblica il mio sentito ringraziamento per ogni autorevole attestazione, e per l'onorevole mandato affidatomi = al quale ho dedicato, e di cuore, ogni mia possibile cura.

Il 15 dicembre 1902.

DIPARTIMENTO
29. V. 03
EDUCAZIONE

DIPARTIMENTO
29. V. 03
EDUCAZIONE

SUPSI-DFA
Locarno